

Per una lotta decisiva contro le congregazioni religiose

(Un grido d'allarme del partito repubblicano)

Al partito repubblicano — o, per esser più chiari, ad uno di quegli uomini che più degnamente rappresentano il nostro partito alla Camera italiana, all'on. Eugenio Chiesa — spetta il merito di aver posta nettamente, discutendosi il bilancio di grazia e di giustizia, la questione della separazione della chiesa dallo stato.

Il paese sente, oramai, tutto il pericolo grave che rappresenta per lui — per il suo progresso morale, educativo, economico, politico — la lenta ma continua e progressiva infiltrazione delle congregazioni religiose. A dispetto della legge si va ricostituendo una manomorta più potente e, quindi, più pericolosa, e gli istituti religiosi di educazione sorgono e si diffondono ovunque per ipotecare le menti delle nuove generazioni.

C'è un pericolo clericale contro il quale giustamente si levano le frazioni della democrazia italiana; pericolo clericale del quale finge di non accorgersi — lo esclude anzi — il governo monarchico.

Chi ritorna ai primi tempi del parlamentarismo in Italia e prova a confrontarlo con quello che oggi esso è, vedrà quanto cammino a ritroso si è fatto politicamente in Italia. I Pallavicino, i Brofferio, i Cadorna, i Cavour non sono più: ogni senso di liberalismo vero, ogni sano criterio politico è scomparso.

Così proprio entro lo stato e con il favore dello stato i nemici d'Italia — della sua indipendenza, della sua libertà, del suo sviluppo progressivo — vanno ingrossando le loro file, costruendo le loro fortezze, appuntando le loro armi per compiere un giorno la rovina della patria. E ardiscono finanche entrare come tali in Parlamento — e osano affermare — come l'on. Coris — che essi sono agli ordini del papa, al quale si rimettono completamente, per ciò che riguarda la questione romana, ossia Roma capitale d'Italia.

Eugenio Chiesa ha lanciato, in pieno parlamento, il grido d'allarme in nome del partito repubblicano. Egli ha protestato contro la connivenza del governo con i nemici più veri e maggiori della nazione, egli ha rilevato e messo in evidenza l'abbandono completo da parte del governo di quelle tradizioni laiche da cui lo stato italiano ha tratto e le sue origini e la sua tradizione.

Egli ha ricordato che, di fronte a questo nemico — la chiesa — il quale dispone di un esercito di 150 mila agenti dislocati in 20 mila parrocchie ed obbedienti come una massa ad un moto di penetrazione diretto in modo uniforme, è dovere primo della nazione contrapporre forza a forza, esercito a esercito ed esercitare con tutti i mezzi un'azione metodica, tenace, inflessibile. Giacché è strano e colpevole disinteressarsi della questione fra chiesa e stato quando la chiesa cattolica si atteggiava — senza nascondere — a partito politico e incomincia a penetrare come tale e nei comuni e nel parlamento.

Né ci si venga a dire che le forze clericali sono deboli. L'annuario ecclesiastico del 1909 dà, tra soli frati e monache, oltre 50.000 religiosi — esercito non indifferente di uomini i quali operano a favore della chiesa e a danno dello stato. E questo esercito tende ad accrescersi sempre più. I 3566 monasteri del 1901 sono sa-

liti a 4232 nel 1909. Roma solamente ha oggi tanti frati quanti non ne vide mai ai tempi del governo papale. Non solo: ma diviene sempre più grande il numero dei giovani affidati alla educazione dei congregazionisti: ufficialmente essi sarebbero nel corrente anno oltre 155.000. Quale educazione questi giovani ricevono è inutile dire: basti riflettere che quasi tutti i libri sui quali questa educazione viene impartita escono da quella tipografia salesiana di Torino che si fece editrice dei libri della Ségur contro i martiri di Mentana; e basti pensare che la storia d'Italia che vi viene insegnata (se pure vi viene insegnata) è quella famosa di don Bosco.

Ora contro il diffondersi delle congregazioni religiose dovrebbe intervenire lo stato coll'applicazione effettiva delle leggi del 1866 e 1873 sulle congregazioni stesse. Si deve impedire e reprimere, ove avvengono, le simulazioni e le cosiddette frodi pie fatte in odio alle leggi e che sole permettono il rifiorire di queste congregazioni. Si deve impedire l'educazione religiosa creando quella scuola popolare e laica che dopo 60 anni d'unità nazionale, non esiste ancora. Si deve infine rendere impossibile quell'industrialismo degli ordigni religiosi che si manifesta — lo diceva assai bene il nostro amico Chiesa — come una speculazione sulla miseria che fa delle piccole ricoverate delle vittime del capitalismo, che svilisce i prezzi del mercato del lavoro, che infine si riduce in una sleale concorrenza commerciale fondata su la pietà religiosa.

Ma questi doveri purtroppo non comprende e non comprenderà forse mai il governo italiano: apatico, incapace di volontà di azione, sottomesso e legato — per tante ragioni — ai preti, e cioè a quelli stessi contro i quali dovrebbe lottare. Lo stato non si preoccupa delle insidie della chiesa perchè non sente la necessità di conservare le sue tradizioni laiche. Il popolo solo può e dovrà sentire — presto o tardi — la necessità della liberazione.

freeman.

Agli amici lettori

avvertiamo che sabato prossimo il giornale non uscirà: uscirà invece in numero doppio il sabato successivo 12 giugno p. v. I lettori non perderanno dunque nulla per l'interruzione.

Annunciamo intanto che col mese di giugno apporteremo al Popolano sensibili modificazioni che serviranno a migliorarlo, a renderlo più interessante e più efficace nell'opera di propaganda.

Incominceremo ad occuparci più largamente dei problemi della cultura, della politica, dell'economia nazionale; — continueremo ad interessarci delle questioni di politica municipale; — destineremo parte del giornale alla propaganda episcopale della nostra idea incominciando a pubblicare alcune chiare ed efficaci Lettere di un lavoratore.

Desideriamo però che ci si aiuti di più negli sforzi che facciamo per dare al partito un giornale settimanale di sana vulgarizzazione dei nostri principi e della nostra idea. Alcuni amici e alcune sezioni — pur avendo richiesto l'abbonamento o pur avendo trattato costantemente il nostro periodico — hanno dimenticato di inviarsi il relativo prezzo di abbonamento.

Speriamo poi che non ci venga meno l'aiuto settimanale della sottoscrizione permanente che rappresenta per noi i fondi segreti ai quali attingiamo per colmare i nostri deficit e per migliorare il giornale sempre di più.

Avvertiamo poi che da oggi a tutto dicembre sono aperti gli abbonamenti speciali al nostro giornale a sole L. 2. I nuovi abbonati riceveranno in premio l'ottimo opuscolo: Sempre avanti Savoia! di Arnoldo ed un altro opuscolo di propaganda.

Favoritismo governativo

Una ferrovia di 30 milioni per favorire un Comune di 3651 abitanti

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori su questo articolo dell'on. Colajanni. Si tratta di uno dei tanti casi tipici del come si spreca in Italia milioni e milioni per fare dei veri e propri favoritismi dai quali non si trarrà nessun utile né dal lato industriale o commerciale, mentre si rifiutano costantemente i quattrini per le opere di maggiore utilità reclamate nell'interesse del nostro sviluppo economico. (N. d. R.)

Nell'ultimo numero della Nuova Antologia, con tanto di firma del suo direttore on. Maggiorino Ferraris, c'è un articolo sul Problema Ferroviario del Piemonte, che ci ha vivamente impressionato.

Si rileva da quell'articolo che contro una legge recentissima, contro le dichiarazioni esplicite del Ministro Bertolini nella Camera e nel Senato, contro i progetti della Direzione generale delle Ferrovie, contro gli interessi di Genova, di Torino e di Savona ad una ferrovia che si dovrebbe costruire in tre anni e che dovrebbe costare nove milioni se ne vorrebbe sostituire un'altra che costerebbe trenta milioni e che si dovrebbe costruire in sei anni.

Se noi abbiamo compreso il misterioso articolo a tanto si arriverebbe per favorire il Comune di Cortemilia.

Cortemilia? Dove sta? Quale importanza ha?

È in provincia di Cuneo ed ha una popolazione agglomerata di 1708 abitanti ed una spesa di 1948 abitanti... In tutto... 3641 abitanti....

Parè che Cortemilia da tempo chiedo una tramvia, una ferrovia a scartamento ridotto ecc.; ma non c'è stato un cane d'impressario, nemmeno col sussidio chilometrico di L. 8.000, che abbia voluto dargliela. Gliela darebbe lo Stato... spendendo trenta milioni....

Se non fossimo in Italia, se non si trattasse di un comunello microscopico del Piemonte — di quel Piemonte che, relativamente, paga meno imposte e che, assolutamente, ha più ferrovie — e in fine se non ci fosse l'esercizio di stato, la cosa sembrerebbe inverosimile e si sospetterebbe che l'on. Ferraris abbia scritto un capitolo di un romanzo... Ma, per le esposte ragioni, crediamo possibilissima la cosa precisamente perchè iniqua, balorda e dispendiosa.

Intanto mentre per un Comune di 3651 abitanti si dovrebbero spendere 30 milioni in sei anni, non si è trovato tempo di soddisfare ai bisogni di Comuni di Sicilia, di 80 mila abitanti, che aspettano da trent'anni la esecuzione delle leggi votate; non solo, ma ai Comuni di Sicilia che hanno le ferrovie si negano i vagoni e così ai proprietari di agrumi corre l'obbligo di pagare le imposte e di vedere, nello stesso tempo, marcire il frutto senza poter far fronte agli impegni contratti.

N. Colajanni.

Sul funzionamento della CASSA DEPOSITI e PRESTITI

Dal resoconto stenografico della tornata del 18 corr. della Camera dei Deputati stralciamo le parole pronunciate dall'on. Comandini nella discussione del Bilancio del Tesoro.

Siamo certi di non fare cosa sgradita ai nostri lettori perchè si tratta di una questione che interessa la generalità dei cittadini.

Poche parole soltanto sopra un punto speciale che riguarda il bilancio del tesoro, cioè il funzionamento della Cassa dei depositi e prestiti.

Da qualche tempo è generale il lamento che ci viene dai comuni e dalle provincie, perchè la Cassa dei depositi e prestiti non ha fondi disponibili per rispondere alle domande e alle esigenze legittime degli enti locali.

È notorio che il servizio ferroviario ha assorbito e continua ad assorbire la più gran parte delle disponibilità della Cassa dei depositi e prestiti, e si dice anche, che, nel decorso anno, la Cassa abbia impegnato per il servizio delle ferrovie, 50 milioni di più dei previsti.

Per cui si comprende perfettamente come essa non possa corrispondere alle richieste che la giungono da comuni e provincie.

Il relatore del bilancio del tesoro giustamente attende, come attendiamo noi, il risulamento degli studi dalla Commissione nominata dall'on. Lacava, per rendersi conto delle condizioni economiche dei nostri enti locali.

Però io credo che, senza bisogno di attendere questi studi i quali si fanno aspettare da parecchio tempo, si possa con sicurezza affermare che i comuni e le provincie d'Italia (e questo risulta anche dalla relazione dell'on. Cao-Finna al bilancio dell'interno) non sono in condizioni di compiere opere pubbliche senza ricorrere a prestiti. Ora la sola via che la maggior parte dei comuni e delle provincie italiane ha aperta, per poter contrarre prestiti, è la via della Cassa depositi e prestiti.

Il governo ha talmente sentito lo stato di disagio economico, in cui versano i comuni e le provincie, che nei vari bilanci ha iscritto somme per alleviare gli oneri che essi debbono assumere per effetto dei prestiti, che sono costretti a contrarre.

Così il bilancio dell'interno ha una somma, mi pare, di 50 mila lire per poter corrispondere fino all'1.50 per cento sui prestiti contratti per opere igieniche; così il bilancio dell'istruzione ha una somma relativamente cospicua per fare ottenere ai comuni dei mutui di favore per la costruzione di edifici scolastici; perfino il bilancio di agricoltura e commercio ha fondi per concorrere alle spese degli edifici che si costruiscono per le scuole agrarie.

Il Governo dunque si è reso conto delle condizioni economiche degli enti locali. Soltanto i comuni mancano dei mezzi necessari per potere intraprendere opere pubbliche utilissime, anzi necessarie, come le opere igieniche, la viabilità, gli edifici scolastici; perchè a tutte le domande la Cassa depositi e prestiti risponde che non ha fondi disponibili.

Mi è passata in questi giorni sott'occhio una lettera che proveniva dalla Cassa depositi e prestiti, che diceva ad una provincia del Regno, la quale aveva bisogno di contrarre il prestito di un milione: Abbiate pazienza; aspettate l'anno venturo, perchè per quest'anno abbiamo esaurito tutto ciò che potevano dare agli enti locali.

Onde è, on. ministro, che occorre che ella ci dica una parola che ci rassicuri; e ci prometta che questo stato di cose sarà transitorio e che la Cassa depositi e prestiti potrà corrispondere d'ora innanzi alle domande che le giungono dai comuni e provincie.

Perchè fino a quando si tratta di città come Milano, Genova, Torino, esse possono trovare con facilità altri Istituti che facciano loro prestiti magari provvisori, in attesa di quelli che dovranno venire dalla Cassa depositi e prestiti; ma quando si tratta di medi comuni e di comuni rurali, ogni via al credito è chiusa per essi.

E mentre da un lato ogni anno il Governo, all'avvicinarsi della stagione invernale, manda circolari con cui prega le amministrazioni comunali di iscriverne delle somme per opere pubbliche, perchè queste possano togliere di mezzo i pericoli della disoccupazione, d'altra parte quando le amministrazioni pubbliche, seguendo questo suggerimento, iscrivono le somme, si trovano dinanzi la barriera della Cassa depositi e prestiti, che non risponde alle loro domande.

Io non ho altro da dire. Credo che questa questione preoccupi tutta la Camera (Benissimo!) perchè è di vitale interesse per tutte le amministrazioni pubbliche. E prego il ministro di dirci una parola rassicurante in proposito, e di prendere provvedimenti tali, che non siano più a lungo frustrate le speranze dei comuni e delle provincie. (Vive approvazioni).

PRETE MURRI

Il malinteso è stato chiarito. Fino a ieri dovunque è apparsa la veste talare di don Murri si sono levate voci di ammirazione e di plauso per il prete ribelle, per il prete anticlericale, per il terribile nemico del Vaticano. Le ingenuo e generose masse popolari, sempre disposte ad acclamare ogni liberatore o presunto liberatore, non avevano negato a don Romolo Murri la loro fiducia, credendolo, nientemeno un anticlericale e un democratico della indole e della tempra tradizionale.

Il popolo ignora le particolari dottrine e le soggettive tendenze di uomini e di partiti: esso giudica dalle apparenze e dà alle parole il significato più comunemente ad esse attribuito.

Se prete Murri si dichiarava anticlericale era naturale che il popolo lo possesse subito a lato delle personalità anticlericali più note e, quasi diremmo, rappresentative.

Esso non era in grado di indagare sull'anticlericalismo murriano, non era in grado di valutarlo, e di comprendere che ci può essere anche un anticlericalismo di preti che non è l'anticlericalismo dei repubblicani, dei socialisti, dei radicali; anticlericalismo di preti tendente unicamente a separare la missione religiosa del sacerdote dalla politica, tendente a correggere i costumi del clero e a correggere le manchevolezze della Chiesa e non distruggere tutta l'organizzazione spaventosa di dottrine, di superstizioni, di istituzioni, di gerarchie, di leggi, che noi ravvisiamo nella Chiesa cattolica e nelle altre Chiese.

Il malinteso è stato chiarito. Don Murri nella votazione sull'ordine del giorno Alessio, contro le congregazioni religiose, presentato dopo il formidabile discorso anticlericale dell'on. Eugenio Chiesa, si è astenuto.

Noi non ci siamo meravigliati. Sono rimasti male invece gli ingenui che avevano creduto al... miracolo del prete anticlericale.

Non si addolorino essi, si rallegrino anzi della fine del brutto equivoco che secondava magnificamente il confusionismo che affligge la povera democrazia italiana.

G. C.

NUOVE PUBBLICAZIONI

La critique en vers (curiosità epigrammatiche francesi) par le prof. George Assandroni. — Forlì, F.lli Damerini, librai. 1908. Prezzo L. 1,50.

La guerra tra il pane e l'amore (con la critica ed i giudizi dei sistemi anti fecondativi e descrizione di un nuovo sistema) del D. G. BATELLI. — Prezzo L. 2 — presso l'autore — Via Bixio, 88, Roma.

Felice Orsini di Paolo Mastri - Savignano, Tip. Bertani e Margelloni - 1909. Quest'opuscolo, pubblicato in occasione delle feste di Moldola del 9 corr., è la ristampa, con aggiunta e correzioni, di un ottimo articolo su Felice Orsini scritto dai Mastri per la rivista «L'Italia e la France». È completato da un articolo su: I ricordi moldolesi di F. O. e dalla ristampa di importanti giudizi di illustri personalità italiane intorno al patriota e martire romagnolo.

Dalmazia italiana di Stefano Lallici. È un libro di versi dedicati ai sistemi anti fecondativi e descrizione di un nuovo sistema) del D. G. BATELLI. — Prezzo L. 2 — presso l'autore — Via Bixio, 88, Roma.

Ai martiri dell'idea di Fanny dal Ry - Genova Libreria editrice «La Pace» - Prezzo 5 cent.

Chi non conosce oramai, almeno di nome, la propagandista instancabile, perseguitata e condannata dalla giustizia, dell'antimilitarismo in Italia? Chi non ne ha letto nei periodici e nelle riviste socialista e repubblicane gli scritti vivaci, pieni di entusiasmo e di fede? Questo opuscolo contiene appunto uno dei suoi scritti migliori, più efficaci e indubbiamente avrà una larga diffusione tra la gioventù antimilitarista e non.

Il problema della libertà

Per l'orientamento politico del movimento operaio.

Il movimento operaio va assumendo sempre più un carattere politico.

Il desiderio di uguaglianza che anima e spinge le classi lavoratrici alla lotta per il miglioramento delle condizioni economiche e, infine, per il raggiungimento di una società di produttori liberi ed economicamente uguali, costringe le classi lavoratrici stesse a porsi più chiaramente e più nettamente il problema della libertà.

Eppure il moto operaio forse senza che nessuna preoccupazione politica lo spingesse. Anzi fu cura costante di tutte le organizzazioni di tutti i paesi di tenere ben distinte le due questioni economica e politica e di mettere bene in mostra la loro completa indifferenza per tutto ciò che si poteva dire e fare negli organi legislativi dello stato. Gli stessi enunciatori e volgarizzatori di quella che voleva essere la teoria positiva dell'azione sociale delle classi lavoratrici asserirono costantemente la inutilità della lotta politica.

I rapporti economici si creerebbero all'infuori dello stato: ed ogni lotta politica — e cioè per la democratizzazione dello stato — distoglierebbe le classi lavoratrici dall'azione che sola positivamente deve interessarle — il mutamento di questi rapporti.

Anche il sindacalismo — presentatosi come la più moderna e pratica teoria del movimento operaio — ha tenuto molto ad affermare questo criterio ed ha fatto colpa principale al riformismo socialista l'aver deviato dai primitivi criteri dell'azione socialista per interessarsi più specialmente del parlamentarismo e delle questioni politiche in genere.

Che così sia avvenuto è naturale. Sorta nel seno della fabbrica — determinata dal contrasto d'interessi esistente tra i datori di lavoro e gli imprenditori — l'organizzazione operaia non poteva scorgere il lato meno visibile ma più importante del problema sociale — né poteva prevedere l'intervento dello stato sempre più diretto sino a divenire preponderante nei rapporti del lavoro come nel campo della produzione e del commercio.

Lo stato costituzionale moderno — benché fosse il risultato della vittoria ottenuta dalla borghesia sull'aristocrazia nel XVIII secolo — non aveva ancora percorso, verso la metà del secolo scorso, i gradi di sviluppo rapidamente percorsi in questi ultimi anni, ed il liberismo economico non era ancora stato debellato. Non s'immaginava nemmeno che le classi capitalistiche avrebbero saputo concentrarsi nello stato costituzionale per fare intervenire la legislazione in difesa dei loro interessi di classe, che allo stato esse rimettersero il compito di sostenerle contro le pretese operaie, che infine contro il movimento operaio si sarebbe ben presto elevata la contrarietà reazionaria delle leggi.

Così, quando l'intervenzionismo dello stato si fece evidente, quando il collegamento diretto tra le questioni sociali e quelle politiche non poté più essere messo in dubbio si crearono due stati di animo nel movimento operaio. Da una parte un entusiasmo particolare per l'azione politica e la illusione di poter strappare, con la partecipazione agli organi legislativi, i miglioramenti economici atti a portare le classi lavoratrici verso l'emancipazione sociale. Dall'altra la più completa sfiducia nell'opera legislativa dello stato, l'odio verso ogni forma politica, la convinzione che ogni lotta economica debba combattersi non tanto contro le classi della borghesia ma contro ogni forma politica di governo.

Stati d'animo ambidue errati — perchè nel primo non si tien conto della speciale struttura politica dello stato monarchico costituzionale che

non può permettere la partecipazione effettiva e positiva delle classi lavoratrici nella legislazione; — perchè nel secondo dal fatto attuale, da cui traspare all'evidenza l'inefficacia ed i pericoli dell'azione legislativa in uno stato parlamentare e monarchico, si passa alla negazione dello stato ed alla lotta contro di esso.

Ora invece — appunto perchè la questione operaia consiste principalmente (e consisterà sempre più) nei rapporti fra le classi lavoratrici e lo stato — è a studiarsi piuttosto quale debba essere l'atteggiamento politico che il movimento operaio deve assumere. E a risolvere la questione basterebbe porsi il quesito se quali potrebbero essere le istituzioni politiche che dovranno sortire dalla lotta tra proletariato e borghesia; basterebbe domandarsi quali istituti politici possono permettere e consolidare il futuro dominio delle classi lavoratrici.

Sarebbe allora più che evidente che queste non possono essere le istituzioni monarchiche costituzionali ove il parlamentarismo permette il costituirsi della classe politica e il concentramento degli interessi i quali — per la stessa forma burocratica dello stato — si allargano e si consolidano, ove infine il privilegio impera e non può esser abolito che insieme alle stesse istituzioni politiche. Ancora più chiara sarebbe poi la imprescindibilità di istituzioni giuridiche che regolino e garantiscano la libertà dei rapporti sociali e si rivelerebbe la imprecisione e la indecisione della dottrina sindacalista di fronte al problema dello stato e ai rapporti che debbono esistere fra esso e i sindacati.

La libertà è fatto concreto che emancipa le organizzazioni dagli impacci e dalle costrizioni dello stato, che permette ad esse di opporsi a tutti i privilegi, che le rende padrone dello stato e de' suoi organi, diviene la conquista prima essenziale, la metà di tutti gli sforzi delle masse organizzate.

Il repubblicanesimo così — non quello parlamentarista ma quello che aspira al governo diretto del popolo — gabbellato già per innocua ed inutile tendenza borghese, diventa invece la tendenza più genuinamente e sanamente proletaria.

25 maggio 1909. O. Dal Suavleino.

Problemi del lavoro e fatti dell'organizzazione operaia

Il Congresso per gli infortuni sul lavoro si è aperto in Roma — nel Campidoglio — lunedì scorso.

Le più illustri personalità del mondo medico si riunirono per portare il loro contributo a quella legislazione per la tutela della persona del lavoratore esposta sempre ai più grandi pericoli.

Segno anche questo dei tempi; segno che l'organizzazione dei lavoratori per il loro miglioramento non è stata inefficace e che i nuovi diritti delle classi più numerose e più povere della società incominciano ad affermarsi.

Chi avrebbe mai pensato un secolo fa che la vita del lavoratore sarebbe stata calcolata qualche cosa di più che non sia calcolata la vita di una semplice bestia da lavoro? Chi avrebbe immaginato che le leggi — sotto la pressione delle masse organizzate — avrebbero dovuto un giorno regolare e sorvegliare il modo del lavoro dal lato dell'igiene, della salute, della prevenzione del male?

Ora il lavoratore ha invece incominciato a tenere in maggior conto la sua salute e le sue forze fisiche. Esso reclama di essere preservato contro le esaltazioni violente e le temperature basse ed elevate delle fabbriche, egli vuole che il lavoro sia in quella misura e in quella quantità che possono permettere le leggi fisiologiche, esso vuole essere garantito — per sé e per la sua famiglia — contro i possibili accidenti del lavoro.

Il Congresso medico di Roma in cui formarono oggetto di discussione argomenti come quelli dell'istituzione dei medici mandamentali per gli infortuni del lavoro, delle diverse malattie del lavoro, della valutazione delle indennità ecc. sta anche

esso a dimostrare la costante marcia in avanti del proletariato.

Il movimento di organizzazione femminile incomincia qua e là a svilupparsi. Notevole è il cammino compiuto dai sindacati femminili francesi. Solo a Parigi si contano 80 gruppi il più importante dei quali — quello che ha la sua sede in via dell'Abbaye — è diviso in 5 gruppi (istituzioni private, impiegate di commercio, operaie dell'abbigliamento, "ménagères", infermiere diplomate) ciascuno dei quali conta da 250 a 800 soci.

Più numerose sono le organizzazioni femminili in provincia: notevoli sono le vaste ed esemplari organizzazioni di Lione e del Giura per la produzione dei merletti, le quali riuniscono più di 2000 operaie. Il movimento ha ormai un'avvenire assicurato e fra breve si istituirà uno speciale "Ufficio centrale", delle organizzazioni operaie femminili di Francia.

Il dazio sul grano. (Cosa ne pensa l'economista Achille Loria). — Il dazio sul grano — rispondeva il prof. Loria a chi lo interrogava in proposito — non corrisponde più al suo scopo. Esso infatti fu istituito per mettere un freno all'invasione del grano lanciato sul mercato europeo dalla concorrenza americana. Ma questa concorrenza fu cosa transitoria — e l'on. Lampertico, membro della commissione per il dazio sul grano, segnalava già a quei tempi che il fenomeno aveva carattere passeggero. Gli americani hanno ormai esaurita la coltura delle terre vergini, per cui il pericolo della concorrenza americana è scomparso.

Per ciò oggi il dazio sul grano non è più giustificato. In linea di massima il dazio sul grano è una delle imposte più inique, contraria ai principi fondamentali della scienza finanziaria perchè una gran parte di quest'oneri, pagato da consumatori, non va allo stato.

Il dazio sul grano è un vero furto organizzato; in forza del medesimo si può dire che alcuni cittadini, già privilegiati dalla fortuna, mettono le mani nelle tasche altrui.

REPUBBLICA

(due righe per la Romagna Socialista)

Il recente voto della Camera francese contro il diritto di sciopero dei funzionari ha dato modo a la Romagna Socialista di Ravenna, di mettere in dubbio la Repubblica quale forma politica rispondente alle moderne esigenze ideali della democrazia. Ora la constatazione dolorosa che in qualunque parlamento, — date le condizioni del momento e la discussione svoltesi, — una maggioranza non avrebbe potuto votare diversamente; non ci impedisce di dichiararci, come abbiamo fatto altre volte, favorevoli al diritto di sciopero anche dai funzionari, constatando che se vi sono dei repubblicani contrari a questo diritto dei funzionari, vi sono pure molti socialisti, come per es. il dott. Antonio Campanozzi, ex deputato e segretario della federazione impiegati, che recentemente nella Riforma affacciava come rimedio agli scioperi nei pubblici servizi: l'arbitrato obbligatorio.

Ci vuole poi una curiosa audacia a proclamare, come fa la Romagna Socialista che « dal Parlamento nostro non uscirebbe una così recisa sicura dichiarazione come quella che ha voluto emettere il Parlamento Repubblicano di Francia al cospetto di un movimento provocato dal cinismo e dalla incoscienza di un ministro ». Come se dal nostro parlamento non fossero uscite le sanzioni più sfacciate alle quotidiane stragi consumate dalla pubblica forza sul proletariato, come se dal nostro parlamento non fosse uscita la sanzione alle punizioni dei ferrovieri scioperanti, e non fosse stata elaborata quella legge sullo stato giuridico degli impiegati che rappresenta una delle più odiose vergogne della nostra legislazione!

Strane, ma non nuove, queste tenerezze socialiste per la « monarchica Italia » e pel « parlamento nostro »! Ma aggiungerò sottilmente il giornale socialista: forse « che per questo si vuole dimostrare che la Repubblica è peggiore della Monarchia? No, ma soltanto che la Repubblica non è la panacea dei popoli né lo specchio della libertà... » La scoperta, come si vede, è peregrina, e valeva il disturbo di scrivere quasi una colonna di prosa. Ma quali sono per avventura quei repubblicani che ritengono

la Repubblica come la panacea sociale? Quante volte abbiamo detto e ripetuto che noi concepiamo la Repubblica come semplice mezzo per incamminarci verso un fine più alto?

Ma nemmeno il collettivismo, nemmeno il comunismo, se fossero possibili, sarebbero la panacea sociale!

Ma — continua lo scrittore socialista, come per concludere — dicono i repubblicani « Noi sognamo la Repubblica giusta, con la proprietà sociale, la libertà, la giustizia ecc. Buona gente: ma questo è il socialismo. »

La Repubblica con la proprietà sociale, con la libertà, con la giustizia ecc. è il socialismo?

Più darsi. Secondo di quale socialismo si intende parlare. Ce ne sono tanti!

Per conto nostro noi ci rifacciamo ai principi sociali di Mazzini. Noi vogliamo l'abolizione del salario; che chi lavora abbia che chi non lavora non abbia; la proprietà associata. Ciò è parte del nostro programma. Ma questa parte i socialisti vorrebbero metterla con garbo da parte e magari passarci sopra del tutto....

A. Casalini.

La Cooperazione

È il titolo di un nuovo opuscolo di propaganda uscito in questi giorni. I principi e l'ufficio della cooperazione — dal punto di vista repubblicano — vi sono esposti in forma piana, facile, elementare. I repubblicani dovrebbero curare la larga diffusione di questo opuscolo tra i lavoratori. È la migliore propaganda che essi possono fare. — L'opuscolo è in vendita presso la nostra amministrazione a 5 centesimi la copia.

Notizie e Consigli Utili ai Lavoratori

Agli operai repubblicani che emigrano all'estero e specialmente in Germania abbiamo fatto spesso speciale raccomandazione di presentarsi, appena giunti, alla sezione dell'organizzazione del proprio mestiere, di mettere in regola i propri libretti e di seguire tutte le prescrizioni stabilite dallo statuto delle singole organizzazioni.

Ci compiaciamo che le nostre raccomandazioni, che i nostri consigli vengano riprodotti dall'organo in lingua italiana dei sindacati professionali della Germania. E ci auguriamo che i nostri lavoratori tengano conto di tutto quanto diciamo settimanalmente nel loro interesse.

Il dovere di organizzarsi, di partecipare a tutte le lotte del lavoro, di rispettare i salari e gli orari già in uso nei paesi di emigrazione, di non danneggiare i lavoratori del luogo ma di aiutarli nella lotta che essi fanno per il loro miglioramento deve essere sentito anzitutto dagli operai repubblicani. Essi devono sapere che a tutti i lavoratori iscritti nel nostro partito — che è partito non solamente di rivendicazioni politiche ma anche di rivendicazioni sociali — è fatto obbligo tassativo di iscriversi nell'organizzazione del proprio mestiere.

Noi desideriamo e intendiamo che i nostri amici tengano alto, anche all'estero, il nome del nostro partito. E facciamo speciale invito agli amici delle organizzazioni tedesche perchè essi ci comunichino i nomi di quegli operai repubblicani che rifiutano d'isciversi nelle rispettive organizzazioni perchè ci sia possibile denunciarli alle sezioni del partito alle quali appartengono e proporre senz'altro l'esclusione.

La richiesta di mano d'opera in Svizzera per i muratori, manovali, sterratori e minatori è, in questi ultimi tempi, attiva. È attiva anche la domanda per mestieri accessori ed aumenterà in progresso di tempo la richiesta di falegnami, di fabbri, di lattonieri e di pittori. Si consiglia però di evitare i viaggi in grosse comitive, a meno che non si parta con un contratto scritto già stipulato in Italia.

A Lugano e nei dintorni perdura lo sciopero dei muratori e dei manovali. E anche da evitarsi il Cantone di Zurigo essendo imminente un'agitazione per l'aumento dei salari.

Sono anche in agitazione a Lugano e dintorni i lavoratori calzai e quelli vogliono migliorare le loro condizioni di lavoro. Probabilmente, in seguito all'atteggiamento assunto dai principali, avrà luogo lo sciopero.

Le condizioni del mercato del lavoro negli Stati Uniti d'America perdurano tristissime. Esse sono aggravate

anche dall'impulsivo e precipitoso arrivo degli emigranti italiani, mentre non c'è alcun indizio che lasci sospeso una prossima ripresa dei lavori. La richiesta di mano d'opera nel campo delle costruzioni ferroviarie è quasi nulla e tale si manterrà per molto tempo. Si nota pure l'assoluta mancanza di richieste nelle industrie estrattive e minerarie.

I salari sono diminuiti dal 20 al 25 per cento e la disoccupazione inferisce. Non si deve perciò dare ascolto a voci interessate e specialmente agli agenti di emigrazione. L'emigrazione degli italiani in quelle località non può essere dovuta che ad ignoranza.

In Francia il mercato del lavoro continuerà ad essere scarsamente attivo e minima sarà la richiesta di mano d'opera. Sconsigliamo di emigrare senza avere assunto informazioni precise e raccomandiamo specialmente di astenersi dalla piazza di Marsiglia.

Si mantengono assai tristi le condizioni del mercato del lavoro nel Lussemburgo.

Il movimento di emigrazione. — Secondo quanto comunica il Commissariato dell'Emigrazione nell'aprile sono partiti per l'America 94.571 emigranti più di quelli partiti nello stesso mese del 1908. L'aumento si è verificato specialmente per gli Stati Uniti — proprio là cioè dove le condizioni del mercato del lavoro sono sfavorevoli. Una lieve diminuzione di 92 emigranti si verificò per il Brasile.

In confronto al primo quadrimestre del 1908 si è avuta, nel quadrimestre ora trascorso, una notevole diminuzione (di 18.117) nei ritorni. Molti furono i rimpastriti italiani dagli Stati Uniti (49.266) ciò che evidentemente addimostra le tristi condizioni del mercato del lavoro in quel paese.

Sottoscrizione a favore del "Popolano,"

- | | |
|--|----------------|
| RUIBORT SAAR (Germania) — In memoria del compagno Vecchi Alfredo, raccolte dopo il funerale | Rip. L. 245,85 |
| PIEVESSTINA — Raccolte tra amici del Circolo P. Turchi dopo Paduanazi, presente il direttore del "Popolano" | 4- |
| CAPANNAZZO — Raccolte dopo la solenne inaugurazione della bandiera del Circolo « Pietro Turchi » salutando gli oratori e il "Popolano" | 1,50 |
| S. MARTINO — Tra soci del Circolo « E. Valtania » dopo l'adunanza presieduta dall'amico Zuccarini | 9- |
| | 1,10 |

continua L. 261,45

CAMERA DEL LAVORO

Disoccupazione. — Il Consigliere delegato, reggente la Prefettura di Ponth, ha dichiarato al Segretario camerale che, per opposizione fatta dalla Giunta comunale di Rimini, i lavori del Marecchia sono sospesi e che non v'è a sperare di vederli presto iniziati. Quanto alla correzione della strada Mereto-Sarsina, si attende, per iniziare questo lavoro, che sia raggiunto l'accordo fra le tre provincie interessate.

L'ingegnere capo per la costruzione della linea ferroviaria S. Arcangelo-Urbino, ha assicurato che la consegna dei lotti agli aggiudicatari sarà fatta entro la prima quindicina di giugno. Gli aggiudicatari stessi hanno tempo due mesi, dal giorno della consegna, per iniziare i lavori.

La segreteria scriverà agli appaltatori dei tre lotti aggiudicati per offrire loro l'opera dei nostri braccianti, ma avvertiamo sin d'ora che non ne potrà essere occupato se non un numero insufficiente, quando pure la ressa degli operai del luogo, i quali, come ognuno sa, sono disorganizatamente disorganizzati, consenta ai nostri di essere impiegati in quei lavori.

Tariffe Braccianti. — Nella sua adunanza di domenica scorsa, il Comitato Centrale della locale Federazione Braccianti ha stabilito le seguenti tariffe, a complemento o per modificazione delle tariffe già esistenti:

- Donne impiegate nei lavori agricoli (senza diritto al vitto)
 - Marzo, Aprile, Sett. Ottobre L. 1,25
 - Maggio, Giugno, Luglio e Ag. » 1,50
- Si deve considerare come soggetto a questa tariffa anche il lavoro di roncatura del grano.
- Solfioratura delle viti (senza vitto)
 - In collina L. 3,75
 - In pianura » 2,75

È confermata la disposizione relativa agli Spigacci: cent. 20 per bernarda, senza obbligo di prestare aiuto al contadino.

Patti colomici. — Sesto elenco dei sigg. Proprietari, che hanno firmato e depositati presso il locale Archivio Municipale i libretti del nuovo patto colomico:

- 119. Brattini Egisto
- 120. Bratti Marianna ved. Gentili e Figli
- 121. Campanini Mauro
- 122. Casanova Angelo
- 123. Cellarotti Luigi

- 124. Depaoli Francesco
- 125. Gabanini Sante
- 126. Giorgi Emilio
- 127. Giorgini Alessandro ed Aristide
- 128. Lugaresi Don Giuseppe
- 129. Vittoria Mariani ved. Rambelli
- 130. Milandri Assunta ved. Tontini
- 131. Molari Enrico Federico
- 132. Moutanari Antonio
- 133. Moutanari Luigi Giovanni
- 134. Marchesini Giuseppe
- 135. Mussoni Assunta in Ughi
- 136. Nicoletti Giuseppe e Ceccarelli Pio
- 137. Ridolfi Antonio
- 138. Santini Cesare
- 139. Santini Francesco
- 140. Santini Guglielmo
- 141. Severi Domenico
- 142. Sirri Attilio e Giovanni
- 143. Ughi Pietro
- 144. Valpardi Don Federico.

Comitato d'onore e di un Comitato Esecutivo « per il Cinquantenario dal 20 Giugno 1859 », e a fissare un programma di festeggiamenti che sarà pubblicato in seguito.

Ecco come sono formati i due Comitati.

COMITATO D'ONORE: Senatore Gaspare Pinali, Presidente; ing. Vincenzo Anzeli, on. Ubaldo Comandini, prof. Gaetano Gasperoni, Emilio Giorgi, avv. Giuseppe Lauli, Senatore Saladino Saladini, dott. Pio Serra, avv. Nazzareno Trovanelli.

COMITATO ESECUTIVO: Bentivoglio Ettore, Bertoni prof. Carlo, Ceccarelli maestro Edoardo, Colli Enrico, Giommi avv. Gino, Godoli maestro Mario, Amedeo Mazzotti, Mercedi Angelo, Mori dott. Cino, Navarini maestro Giuseppe, Onesti Pietro, Pacini Remo, Righi prof. Raffaele, Serra dott. Renato, Spinelli Dante, Zaccchi Luigi, Zoli Corrado.

La città è rappresentata nel Comitato d'onore dal Sindaco, ing. Vincenzo Anzeli.

Sottoscrizione Regionale per un busto marmoreo a "P. TURCHI"

Somma già raccolta L. 1238.84	
Franchini avv. Enrico	8,-
Luochi Giuseppe	2,-
Bartolini Armando (2° vers.)	1,-
seguono L. 1239.84	

Consociazione Rep del Circ. di Cesena

Comunicato.

Il Comitato Circondariale comunica che, in seguito alle sufficienti giustificazioni portate dal Giuseppe Mazzini di Tossello ed al versamento fatto delle quote del 1908, esso ha deliberato di annullare la delibera presa nell'adunanza del 16 corrente e di mantenere detto Circolo a far parte della Consociazione Circondariale.

IL COMITATO.

Cronaca cesenate

Festa campestre repubblicana a Case Frini. — Indetta dall'U. R. « P. Turchi » avrà luogo domenica prossima 29 una grande festa repubblicana nell'ala del colono Molara a Case Frini (un chilometro dalla città). Sono invitati a prendervi parte i soci di tutti i Circoli della città e della campagna insieme alle loro famiglie.

I Circoli interverranno con bandiere. Alcune brave fanfare rallegreranno la festa.

Parleranno diversi oratori repubblicani. *Festa da ballo; servizio inappuntabile di vino e bibite; cena al cartoccio.*

Convegno Giovanile. — Domenica scorsa — presente il seg. della Fed. Giov. Rep. Romag. A. Camprini — si riunirono i rappresentanti dei Circoli Giovanili del nostro Circondario. Si deliberò la costituzione del Comitato Circondariale con sede a Cesena.

Si discusse anche sulla organizzazione delle associazioni giovanili e in merito alla stampa. In proposito vennero prese importanti decisioni che verranno comunicate quando il Comitato Circond. si sarà definitivamente costituito.

L'avvocato dei farmacisti. — Attendevamo che il Consigliere socialista Baldacci avesse risposto nell'ultimo numero del *Cuneo* a quanto l'avv. G. Giommi scrisse nel N. 20 di quel giornale a proposito dell'aggiudicazione da parte del Comune della distribuzione gratuita dei medicinali ai poveri alla Farmacia dell'Ospedale. I criteri ai quali il Municipio si era ispirato nel respingere la domanda — protesta dei farmacisti non potevano trovar migliore difensore — perché più spassionato — del Signor Baldacci, consigliere della minoranza e compagno in fede politica all'avv. Giommi. Ma la risposta del cons. Baldacci si annuncia per il prossimo numero del *Cuneo* e noi non possiamo tardare più oltre nel dare all'avv. Giommi due righe di risposta per conto nostro.

Anzitutto il cons. Giommi dichiarò — come risulta anche dal verbale dell'adunanza consigliere — che egli — come doveva del resto essersi bene accorto il Consiglio — aveva avuto l'incarico dai farmacisti di sostenere le loro ragioni. Quindi il cronista del nostro giornale non fece che riferire quanto lo stesso Giommi aveva affermato.

E che diffatti egli sostenesse più le ragioni dei farmacisti che le sue personali opinioni in proposito lo dimostrò con il modo con cui egli combatté la deliberazione che si stava per prendere. Infatti la sua opposizione, troppo vivace in principio, divenne assai fiacca verso la fine della discussione dopo le esaurienti risposte della Giunta.

Ma l'avv. Giommi fa pure alcune considerazioni che non possono essere lasciate passare senza osservazioni.

Non sapevamo per es. che la farmacia di un Ente pubblico debba essere considerata come impresa capitalistica e privata. Per sostenere questo bisognerebbe affermare che l'Ospedale o meglio la Congregazione di Carità non sia ente pubblico e che le sue entrate — i guadagni che essa può fare — non vadano a beneficio di tutti i poveri del Comune di Cesena, di tutti i bisognosi di assistenza, ed cure. Ed è proprio strano che si venga a dire che non interessi affatto che il guadagno vada nelle tasche del farmacista o nella cassa della Congregazione, quando invece nel primo caso si povero non ritorna nulla di quanto rappresenta l'utile della vendita delle medicine, mentre nel secondo caso tutti gli utili ritornano indirettamente al povero, in quanto che verranno convertiti in tante forme di benefici per lui.

Tanto meno poi può sostenersi il criterio della libertà di scelta che dovrebbe a ciascuno esser lasciata nell'acquisto della merce, e della fiducia che deve averci in colui che serve. Questo criterio se può essere giusto per merci della cui bontà, e del cui valore il compratore può essere, in qualche modo, giudice, non può applicarsi alla vendita dei medicinali; in cui ciò che importa è la genuinità dei prodotti, la scrupolosa esattezza nelle dosi. E la Farmacia dell'Ospedale è posta per questo rispetto in condizioni tali e sottosta ad una sorveglianza così scrupolosa che nessun dubbio può essere elevato in riguardo.

Potremmo aggiungere tutte le osservazioni che — in risposta all'avv. Giommi — fece la Giunta Comunale in Consiglio, ma ce ne asteniamo anche in attesa di quanto scriverà il cons. Baldacci. In ogni modo — se sarà il caso — non mancheremo di ritornare sull'argomento.

I professori delle Scuole Medie soci o aderenti all'Unione Nazionale per la legge riparatrice sulle pensioni tennero domenica scorsa una adunanza straordinaria nella sala del nostro Regio Liceo cui intervennero anche il Preside prof. dott. Roberti ed il Direttore della R. Scuola Tecnica dott. prof. Cnsinati. Aderirono con lettere e telegrammi molti professori delle varie provincie ed anche il R. Provveditore agli studi di Forlì prof. cav. Muratti.

Vennero approvate varie proposte del presidente dell'Unione prof. Cordelli per intensificare l'agitazione in tutta Italia a vantaggio della legge riparatrice sulle pensioni ai professori già comunali e provinciali come atto di giustizia e di umanità verso benemeriti insegnanti.

Intervennero anche alcuni professori da Faenza, Bagnacavallo e Bologna.

Vennero spediti vari telegrammi a Ministri, Senatori e Deputati per sollecitare l'atteso provvedimento.

Confidasi molto anche sull'appoggio dell'On. Comandini.

Disturbatori notturni — A mezza notte (almeno) ogni onesta persona ha diritto di dormire senza essere disturbata da schiamazzi notturni.

Domenica p. p. sulle 23 e 3/4 una comitiva di giovanotti, i quali in sostanza non potevano essere che *giovinastri*, si fermò schiamazzando presso il Caffè Nazionale, all'angolo del Duomo, commentando ogni sorta di pizze. Alcuni volendo fare sfoggio della loro robustezza, si diedero a sollevare i due chiusini della fognatura stradale, gettandoli poi a terra, ruzzellando e facendoli risuonare in mille mode... deliziosi.

Il gioco durava da più di mezz'ora quando li li passarono due guardie di P. S. le quali non credertero loro dovere che di soffermarsi e... proseguire pacificamente per il Corso Mazzini.

Quel che avvenne di poi è facile immaginarsi: le prove e le controprove si ripeterono con maggiore chiasso e si protrassero fino all'una e un quarto con poco rispetto alle persone e ai manufatti.

Non vi sono leggi in proposito? E se vi sono, perché gli agenti di P. S. guardano e... passano?

Per le spese elettorali

Collesio - Circolo C. Pisacane	L. 10,-
Cesena - Circolo Pensiero e Azione	25,-
Cesena - Circolo S. Felice	25,-
S. Marino in Fiume - Circo. E. Valzania	15,-
Capannagazzo - Circo. P. Turchi	5,-
Santeramo - Circo. Frattelli	5,-
S. Giorgio - Circo. A. Frattelli	15,-
Case Frini - Circo. A. Gubucchi	15,-
Case Frini - Circo. F. A. Frattelli	15,-
Fluvesciano - Circo. P. Turchi	10,-
Lizzano - Circo. P. Turchi	8,-
Case Frini - Circo. P. Turchi bandiera	25,-
Settefonti - Circo. A. Saffi	10,-
Cesena - Circo. U. R. P. Turchi	150.75
Cesena - Circo. S. Felice	25,-
Cesena - Circo. Giovane Italia	20,-
Chiarlo - Circo. Liberi Agricoltori	5,-
Santeramo - Circo. G. Maffei	5,-
Martorano - Circo. E. Valzania	5,-
Acquarone - Circo. E. Valzania	20,-
Cesena - Circo. E. Valzania	15,-
Ruffio - Circo. G. Bovio	10,-
S. Tommaso - Circo. Repubblicano	10,-
Case Frini - Circo. E. Comandini	5,-
Celloredo - Circo. E. Valzania	5,-
S. Eglio - Circo. G. Bovio	7,-
Saiano - Circo. Repubblicano	5,-
S. Vittore - Circo. E. Valzania	5,-
Totale L. 462.75	

P. S. — Come si ricorderà dall'elenco qui sopra pubblicato molte associazioni devono ancora versare il loro contributo per le elezioni. Facciamo invito speciale ai Circoli ritardatari di fare al più presto i versamenti i quali verranno poi pubblicati nel giornale.

CORRISPONDENZE

Borello, 28 (B).

Non possiamo lasciare passar sotto silenzio un fatto, di una certa gravità, avvenuto la scorsa settimana e che verso il medico intorino di questa condotta ha attirato lo sdegno della popolazione.

Un giovinetto di sette anni certo Magalotti era da due giorni ammalato (di morbilli)? Mentre un giorno avanti il medico lo aveva trovato sensibilmente migliorato, la mattina susseguente, passando questi in vettura nel paese, fu richiamato dalla madre del bambino, che gli espose il gravissimo stato in cui il suo figliuolo si trovava, tanto che non poteva più respirare (per difterite).

Il medico non si preoccupò e della denuncia la mise anzi in burletta frustò il cavallo e se ne andò, promettendo di fermarsi per la visita al suo ritorno. Diffatti poche ore dopo, ritornando in fermo... ma per ricevere gli impropri e le maledizioni di quella povera donna. Il bambino era nel frattempo morto soffocato?

Noi non vogliamo certo, far risalire la responsabilità della sua morte al medico, giacché forse le cure su sarebbero state inutili; desideriamo però fargli comprendere, che per quanto sia dura la vita del medico in questa condotta e per quanto egli debba dare continua prova di abnegazione e di sacrificio, non basta a scusarlo la ragione che egli adduce « di volere la chiamata al suo domicilio » giacché egli, alle chiamate, anche lungo la strada che percorre, in casi gravi, non deve né rifiutarsi.

E se ora, come per altri casi, questa popolazione, si lamenta a voce un po' alta, non ha tutti i torti — la colpa è di chi non da sempre prova di quel tatto e quella ponderazione nelle sue mansioni, quali si addicono alla delicata sua missione.

Noi ci auguriamo, che d'ora in avanti si rinda ragione delle giuste lagnanze della popolazione e possa riuscire a far sì che essa possa anche tollerare che il medico seguiti a prestare, fuori condotta, il servizio medico agli operai delle miniere Trezza, servizio per il quale è vincolato per 5 giorni della settimana, di cui tre a Formignano, uno a Busca e uno a Cesena!

Non aggiungiamo altro sicuri che il doloroso caso occorsogli basterà ad indurlo a desistere da un sistema che giustamente irritava questa popolazione. Se egli lo farà può esser certo che gli ritornerà completa quella estimazione di cui ogni buon medico deve sapersi circondare.

In altra corrispondenza diremo della grande differenza dei prezzi medicinali che si praticano in questa farmacia in confronto a quelli delle farmacie di città.

Pievesestina, 24.

Adunanza. — Sabato scorso ebbe luogo l'adunanza del Circ. « P. Turchi ». Si dovette trattare e risolvere questioni interne importanti e perciò era venuto tra noi l'amico O. Zuccarini il quale prese parte alla discussione e contribuì a trovare la via della soluzione. Dopo l'adunanza l'amico Zuccarini — attentamente ascoltato — svolse dinanzi ai soci i criteri a cui deve uniformarsi l'opera di ogni repubblicano e i doveri di ogni iscritto verso il partito. Si recò poi a trovare gli amici del Circ. « Frattelli Bandiera ».

L'amico carissimo ritornerà tra breve fra noi.

Capannagazzo, 26.

Domenica scorsa ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera del nostro Circolo « P. Turchi ». La borgata era in festa: lungo la via erano state innalzate antenne con pennoni. Mai si era veduta tanta affluenza di gente da tutte le parti: si calcola che alla festa repubblicana siano intervenute oltre 1500 persone.

Prima dell'inaugurazione si formò il corteo al quale presero parte larghe rappresentanze di venticinque associazioni repubblicane con 20 bandiere. Precedeva il corteo la nostra bandiera nuova fiammante, regnava il concerto repubblicano di Macerone, quindi le diverse rappresentanze e le fanfare repubblicane di S. Giorgio e Montaello.

Il corteo si fermò dinanzi alla sede del Circolo ove era posto il palco degli oratori scelti per la cerimonia.

Emilio Serra portò — tra gli applausi — il saluto della Consociazione Repubblicana e presentò gli oratori.

Si levò, quindi, a parlare Arturo Camprini — il giovine contadino repubblicano di Romagna — il quale pronunciò uno di quei suoi discorsi chiari, efficaci ed eloquenti che tanto lo rendono ascoltato dai nostri lavoratori dei campi. È inutile dire che egli fu applauditissimo specie quando nella chiusa, salutò il nuovo vessillo, simbolo della nostra fede.

Parlò quindi Oliviero Zuccarini il

direttore del nostro *Popolano*. Egli si compiacque per il ridestarsi delle energie repubblicane, per i progressi della nostra organizzazione, per la crescente fiducia delle masse lavoratrici nel nostro partito. Tocò tutti i difetti degli attuali ordinamenti politici, mise in evidenza le ragioni che rendono necessario il nostro partito e che, presto o tardi, gli assicureranno la vittoria. Accennando al movimento operaio si compiacque che la realtà del movimento stesso l'azione, cioè, delle masse organizzate, vada sensibilmente volgendo verso i nostri metodi, verso l'applicazione pratica delle nostre dottrine. Il discorso del nostro amico, ascoltato con religiosa attenzione e spesso interrotto da applausi, venne entusiasticamente applaudito quando egli chiudendo auspicò al trionfo della nostra idea.

Dopo l'inaugurazione — riuscita solenne — superiore alla stessa aspettativa, il concerto di Macerone e le fanfare di S. Giorgio e Montaello rallegrarono la festa repubblicana suonando fino a sera tarda inni patriottici e marcie.

Il Circ. « P. Turchi » ringrazia da queste colonne musica, fanfare, rappresentanze, nonché gli oratori che col loro intervento contribuirono alla riuscita della festa.

Capramontana, 26.

Cose della Congregazione di Carità. — Un fatto inspiegabile è accaduto in questi giorni nell'amministrazione del pio Istituto.

Nell'eredità trasmessale con disposizione testamentaria della defunta Maddalena Vecchioni erano compresi, non sappiamo bene, quanti quintali di grano.

Perché più direttamente riandasse il pensiero dei poveri alla defunta benefattrice, i nostri amici Domenico Scuppa e Pietro Zannotti deputati della Congregazione, proposero al consiglio che il grano proveniente dall'eredità della signora Vecchioni fosse posto in vendita al minuto fra i poveri del paese ed a prezzo di favore.

Accettata con voto unanime tale proposta, si verifica ora che il grano è stato invece venduto all'ingrosso.

Occorrerebbe una cronaca troppo dettagliata per sapere come siano andate le cose... però resta il fatto che ad onta di una deliberazione presa non si è voluta favorire la povera gente la quale, se vuole il grano, lo deve pagare L. 80 il qle, mentre (per quello di cui disponeva la Congregazione) avrebbe potuto averlo per L. 24.

A proposito dell'eredità della signora Vecchioni dovremo ritornare forse e per dire cose non belle. Ma speriamo che ci sia risparmiato, anche per l'opera dell'esecutore testamentario ing. Angelo Dottori la cui onestà ci è di garanzia ed affidamento.

Congresso repubblicano. — Il 6 giugno avrà qui luogo il Congresso interprovinciale dei repubblicani delle Marche. Tutti i nostri giornali hanno rilevato l'importanza di questa riunione da cui il partito trarrà maggiore attività e incremento. Moltissime associazioni hanno già aderito per cui il Congresso riuscirà benissimo anche perché vi prenderanno parte le migliori personalità del partito. Nello stesso giorno la nostra sezione inaugurerà la sua nuova bandiera.

I repubblicani di Capramontana si apprestano a ricevere degnamente gli ospiti graditi.

Longiano, 28.

Propaganda economica. — Giovedì scorso fu tra noi, per un pubblico comizio, Corrado Zoli seg. della Camera del Lavoro di Cesena. Una gran folla di lavoratori era accorsa ad ascoltare la parola dell'oratore che, applauditissimo, si occupò largamente dei patti coloniali, delle violazioni che essi subiscono da parte dei proprietari e delle agitazioni agrarie. Accennò all'aumento delle tasse che si verifica nel Longianese come dappertutto ed ebbe parole vivaci contro il governo che non provvede a lavori pubblici nei quali possano trovar lavoro i nostri braccianti ma che si preoccupa invece dell'incremento di quelle spese per i servizi militari che dovranno servire ad opporre una più forte barriera alla lotta che i lavoratori conducono per la loro emancipazione. Trattò infine delle condizioni locali e chiuse — tra fragorosi applausi — dicendo che l'agitazione agraria è già aperta.

Il delegato di P. S. provò ad interrompere, durante la conferenza, l'oratore, dal quale, però, venne vivacemente rimbeccato.

La conferenza di Zoli ha lasciato grande impressione tra tutti i nostri lavoratori i quali attendono di rivederlo un'altra volta a Balignano dinanzi alla rocca del Gran Turco.

Cesenatico, 18.

Dunque i socialisti del nostro paese rimangono sempre del parere che, nelle elezioni politiche del 7 marzo u. s. la vittoria sia stata loro non ostante che il candidato socialista abbia riportato meno voti del repubblicano. Essi sono contenti così e, poiché chi si contenta gode, lasciamoli godere e non ne parliamo più.

Per quanto concerne la organizzazione operaia, i socialisti protestano vivamente contro (essi dicono) le menzogne scritte sul *Popolano* e chiamano a testimoniare in loro favore i braccianti, i fachini, i marinai ecc. E mentre protestano con tanto ardore e invocano tante testimonianze, confessano candidamente (si noti bene) che il nostro paese è in condizioni difficili in materia di organizzazione e che le leghe vi esistono solo di nome. Qui è il caso di domandare ai socialisti: Ma, se tutto ciò voi ammettete, dove è la menzogna che dà luogo alla vostra sdegnosa protesta? Dove la ragione che giustifica il vostro risentimento? Consentiamo anche noi nel concetto che qui è necessario tutto un lavoro preparatorio di educazione onde fare dei lavoratori nostri degli uomini coscienti, che non si odino, ma che stretti in un vincolo di solidarietà, di fratellanza, di amore, di mutuo aiuto dicano tutta la loro energia a far valere quei diritti che conducono ad un generale miglioramento; ma che cosa hanno fatto i socialisti per questo la-

voro di educazione? se essi stessi — i socialisti — riconoscono che le leghe qui esistono solo di nome (o non esistono che lo stesso) non è evidente che nulla o poco essi hanno operato per la educazione del proletariato. Epperò: dove sono le nostre menzogne?

Ben venga, e sia presto, il giorno in cui senza ambizioni di parte, senza male intese emulazione si possa giungere a fare dei lavoratori nostri un insieme armonico che cacci da sé tutto ciò che è sfruttamento, tutto ciò che ingombra la sua elevazione morale, politica ed economica. Ma — badiamo — innanzi tutto è mestieri allontanare le piccole e meschine questioni personali e anche di partito. Ma allontanarle sul serio e non cominciare col pretendere di costituire in Cesenatico un organismo locale. C'è la Camera del Lavoro di Cesena che funziona ottimamente e che può — e ne ha il dovere — accogliere i nostri lavoratori e assisterli in ogni evenienza. E perché — quindi — un organismo locale? Siamo sempre lì. Perché alla Camera del Lavoro di Cesena ci sono... i repubblicani!

— Passiamo ai provvedimenti presi in ordine alla direzione didattica delle scuole elementari. Premettiamo. Quanto noi avevamo a pubblicare sul *Popolano* non poteva e non doveva aver nessun carattere di personalità.

Se noi volessimo ribattere tutto — o quasi tutto — le asserzioni e le inesattezze che i socialisti hanno stampato sul

Cuneo, la materia non ci mancherebbe. Ma, riteniamo non sia giusto e nemmeno generoso, prenderla con chi — dopo tutto — è fuori causa. Quindi ci atteniamo genericamente sul modo e sul tempo delle deliberazioni prese.

Sta bene che il 4 marzo il provveditore agli studi di Forlì abbia fatto tenere al Municipio un nuovo progetto di classificazione delle nostre scuole elementari (progetto che, ci risulta, non andava troppo a fagiolo all'amministrazione comunale) sta bene, ma questo che c'entra con la precipitata esecuzione del progetto stesso? Che ha a vedere ciò con la ancor più precipitata nomina di un interino alla direzione senza insegnamento? Questa è la questione alla quale sfuggono i socialisti!

L'art. 241 del regolamento generale per la istruzione elementare 6 febb. 1908 (vedano i socialisti che abbiamo data una occhiata pure noi al regolamento prima di imbrattare carta) dice chiaro che il decreto prefettizio che ordina una nuova classificazione non avrà effetto esecutivo che a cominciare dall'anno scolastico successivo. E poiché noi questo sapevamo, scrivemmo sul *Popolano* stigmatizzando la esecuzione immediata della direzione senza insegnamento e non criticammo già la nuova classificazione che ben volentieri approvammo e su cui insisteva — sempre inascoltato — il compianto Tridenti.

Ma tutto questo non vuol dire niente

affatto che si dovesse addivenire alla subitanea nomina di un direttore interinale senza insegnamento. Specie quando si sappia che l'interinato è di soli tre mesi e non di un altro anno scolastico — come affermano i socialisti — perché entro il 15 maggio il Municipio deve trasmettere al R. Ispettore Scolastico lo schema di manifesto del concorso che — per legge — si chiude al 31 luglio e la nomina viene fatta prima del 15 sett.

Si dovrà dunque soprassedere alla nomina dell'interino specie quando — a norma del regolamento precitato art. 91 — il Comune poteva mantenere il surrogato anche se sprovvisto di diploma di direttore didattico. Nel caso nostro il surrogato c'era di già e nessuno può dire, a quel che si sa, ch'egli si sia reso immedievole della fiducia in lui riposta dalla Giunta Municipale. Noi nel *Popolano* non discutiamo i meriti che può avere l'interino attuale, non possiamo e non vogliamo erigerci a giudici suoi, ma diciamo e ripetiamo che un uomo — sia pur esso dotato di fenomenale attività — non può dedicarsi, come dovrebbe, al disbrigo delle molteplici e quotidiane mansioni di importanti uffici distanti parecchi chilometri l'un dall'altro. Frattanto saremmo curiosi di sapere quale sia il notevole e benefico risveglio che hanno già subito le nostre scuole elementari!

Concludendo: noi — ed altri con noi — vedemmo in questo provvedimento un

atto di partigianeria politica: non ci riediamo; anzi la corrispondenza del *Cuneo* avvalorò la ipotesi nostra.

Rilevammo il fatto e la impressione nostra anche in seguito agli altri laghi che qui e altrove i socialisti muovono ai repubblicani (dove sono in maggioranza) quando eleggono a coprire posti vacanti degli amici nostri ancorché se meritevoli.

I socialisti non vogliono essere criticati, diciamo noi. Ed essi rispondono: ma se questa vostra è critica noi abbiamo non una ma mille ragioni per pretendere... di non essere criticati. Noi replichiamo: la critica nostra non è cervellotica, non è condita di fiele, non è settaria, ma è e sarà sempre serena. Così ragiona la... signora *Sezione Repubblicana*.

Il Dott. P. BRENTI
Specialista per le malattie della
BOCCA e DENTI

— VIA MAZZINI N. 9 —

Col 1.° Aprile tiene aperto il Gabinetto di Consultazioni e Cure, oltre che il **Sabato**, anche il **Mercoledì** dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 pom. alle 6.

OLIVIERO ZUCCARINI - Direttore

DANTE SPINELLI — red. res.

— Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C. —

LA REALE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA D'ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE

A CAPITALE ILLIMITATO

(XVIII. Eserc.) Sede Gen. Bologna (XVIII. Eserc.)

Capitali assicurati L. 220.842.944

Risarcimenti pagati L. 6.283.324,80

Garanzie per gli Assicurati oltre L. 2.200.000

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

- PINI Avv. Comm. ENRICO, Deputato al Parlamento e Presidente del Comitato Agr. di Bologna, *Presidente*.
- MONTANARI Ing. Cav. FRANCESCO, *Vice Presidente*.
- BORSIO Cav. V. ACQUILILE, *Segretario*.
- BONORA Cav. FERDINANDO.
- CAVAZZA Conte Comm. Dott. FRANCESCO.
- CERTANI Ing. Cav. ANIBALE.
- DI MONTEVECCHIO BENEDETTI ASTORRE, Duca di Ferentino.
- GIOPPI Conte Comm. Avv. CESARE, Presidente del Consorzio di Bonifica di Burana e della Banca Agricola di Mantova.
- MASOTTI GIUSEPPE.
- MASARI Duca FRANCESCO.
- MONTALTO RUGGERO, Duca di Tecco.
- PASOLINI ZANELLI Conte GIUSEPPE Senatore del Regno.
- BREAUENGO Conte Cav. EUGENIO, Deputato al Parlamento e Presidente del Comitato Agrario di Torino.
- SANGUINETTI Cav. Uff. LODOVICO.
- TANARI March. Comm. GIUSEPPE, Pro-Sindaco di Bologna e Deputato al Parlamento.
- Sindaci Effettivi*: PIZZOLI ANACLETO — ISOLANI Conte Dott. GUALTIERO — BERNARDI FELICE.
- Sindaci Supplenti*: DE RHAM ALFREDO — MICHELI Dott. ALBERTO.

DIRETTORE GENERALE

Avv. Cav. GIOVANNI ZANOTTI

Rappresentante in Cesena: GIACOMO GIROLAMO COMARINI, Via Chiaramonte, 42.

ULTIME NOVITÀ

Profumeria Moderna - Biancheria Confezionata

ADELMO FOSCHI

CESENA — Corso Mazzini 11 — CESENA
(rimpetto al Duomo)

Grande assortimento in Profumerie Estere e Nazionali

Saponeria da famiglia e di lusso

Spazzole per abiti, per testa, per unghie ecc.

Deposito e vendita delle Specialità della

rinomata *Profumeria Bertelli* di Milano

Pettini per Signora

Sempre novità di stagione

Guanti, Colli, Polsi, Camicie, Cravatte, Fazzoletti

Bretelle, Giarrettiere, Cinture, Borse, Busti ecc.

Assortimento ricchissimo in Ventagli da L. 1 a L. 100

Bastoni da passeggio.

Prezzi modicissimi

ARTICOLI PER REGALO

Fine di una dolorosa istoria

Il fatto d'aver perduto la famosa ricetta, che di bocca in bocca è andato a conoscenza di tutto il paese, ha destato in certi un senso di compassione, in certi altri un senso di contentezza. Facile capire il perché degli uni e degli altri.

Ora però avviso, per tranquillità dei primi e a dispetto dei secondi, che la famosa ricetta, la quale trattava appunto del processo di fabbricazione dell'**AMERICANO GUIDAZZI**, è stata trovata e restituita al proprietario senza nessunissima spesa.

Il caso però è tanto strano e curioso che mi obbliga a raccontarlo.

Cerco di spiegarvi con poche parole e prego ascoltarvi. Il mio dispiacere per tale perdita fu a conoscenza di tutti e specialmente dei miei più intimi amici, i quali per distrarmi dal pensiero di tale disgrazia idearono una gita in campagna alla quale presi parte.

Mi sono divertito un mondo; mi pareva di essere tornato ragazzo; ma siccome ciò era il puro ricordo, fui costretto ritirarmi sfinite e colle ossa in un fascio. Fortuna volle che in nostra compagnia c'era anche un certo Dottore, il quale fu costretto, per diverse circostanze, mettere in esecuzione la sua scienza, per me specialmente che sotto le sue cure mi la sono cavata in pochi giorni. In ricompensa di tale cura nulla ha voluto l'egregio Dottore e solamente mi ha detto di offrirgli un insuperabile caffè di quello capace di farsi colle mie macchine. Io ho accettato volentieri e di mia mano gli ho stillato un **Caffè vero IDEALE**. Mi aspettavo perciò due parole d'elogio quando invece ho sentito il Dottore scattare con una frase del suo dialetto: « Ne, che pestacchiata m'hai combinato? O che C... c'è dinto? »

Meravigliato io sono corso e sapete di che si trattava? In fondo alla tazza c'era un pezzo di carta scritta con l'apis copiativo, che bagnandosi e col calore aveva lasciato l'impronta dei caratteri sulla tazza stessa e questi caratteri dicevano appunto del processo di fabbricazione dell'**AMERICANO GUIDAZZI**. Cioè la famosa ricetta perduta che in questo strano modo è tornata nelle mani di chi l'ha combinata.

Scusatemi se vi ho annoiato e credetemi

Obb.mo

OTTAVIO GUIDAZZI.

Il Popolano è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga. La réclame del Popolano è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcol e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersene quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, e ha prolungato di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni di un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE, 82, Chancery Lane, Londra EC 4 (Inghilterra).
Affrancare: Lettere 26 cts., cartoline postali 10 cts.

Il solo e l'unico preparato per guarire radicalmente l'Epilessia ed altre malattie nervose sono le

Polveri dello Stabilimento CASSARINI

BOLOGNA (Italia)

DIMANDATELE IN TUTTE LE FARMACIE

Le polveri Cassarini sono state premiate in tutte le esposizioni, ONORATE da un dono delle L. M. M. i Reali d'Italia e sono state brevettate in tutti gli stati del mondo.

L'opuscolo dei guariti viene spedito franco, a chiunque ne faccia domanda anche con semplice carta da visita.

Le polveri si vendono solamente in scatole e costano L. 5.— l'una.

Per inserzioni, per réclame, per annunci economici servitevi del *Popolano!*

Nuova Invenzione

È della nota CASA ACHILLE BANFI di Milano una studiatissima applicazione delle sostanze amido glutine in modo da rendere le calzature morbide, luide, brillanti, durevoli.

Meraviglioso - Proscato - Si vende dappertutto.